

**Cristina Donnini**  
**Aria Fuoco Terra Acqua**  
**Spettacolo teatrale-musicale in 4 quadri**  
**a cura dell'orchestra dell'indirizzo musicale e della scuola secondaria**  
**dell'I.C. Niccolini di Ponsacco**

Preludio

Devo ricordarmi di comprare l'acqua, la terra l'aria e il fuoco

A. Bergonzoni

**ITACA**

Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
devi augurarti che la strada sia lunga,  
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi  
o la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere di incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.  
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,  
nè nell'irato Nettuno incapperai  
se non li porti dentro  
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.  
Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti - finalmente e con che gioia -  
toccherai terra tu per la prima volta:  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebano e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,  
va in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.  
Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo

sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

### **C. Kavafis**

## **ARIA**

La libertà è come l'aria: si vive nell'aria; se l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca si muore.

**Luigi Sturzo**

### **STELLE**

Ma guarda quante stelle questa sera  
fino alla linea curva d'orizzonte  
ellissi cieca e sorda del mistero  
là dietro al monte  
si fingono animali favolosi  
pescatori che lanciano le reti  
re barbari o cavalli corridori  
lungo i pianeti  
e sembrano invitarci da lontano  
per svelarci il mistero delle cose  
o spiegarci che sempre camminiamo  
fra morte e rose  
o confonderci tutto e ricordarci  
che siamo poco, che non siamo niente  
e che è solo un pulsare illimitato  
ma indifferente.

Ma guarda quante stelle su nel cielo  
sparse in incalcolabile cammino  
tu credi che disegnino la traccia  
del destino?

E che la nostra vita resti appesa  
a un nastro tenue di costellazioni  
per stringerci in un laccio e regalarci  
sogni e visioni  
tutto sia scritto in chiavi misteriose  
effemeridi che guidano ogni azione

lasciandoci soltanto il vano filtro  
dell'illusione  
e che l'ambiguo segno dei Gemelli  
governi il corso della mia stagione  
scontrandosi e incontrandosi nel cielo  
dello Scorpione?

Ma guarda quante stelle incastonate  
che senso avranno mai? Che senso abbiamo?  
Sembrano dirci in questa fine estate  
siamo e non siamo.

E che corriamo come il Sagittario  
tirando frecce a simboli bastardi  
antiche bestie, errore visionario  
segni bugiardi.

C'erano ancora prima del respiro  
ci saranno alla nostra dipartita  
forse fanno ballare appesa a un filo  
la nostra vita  
e in tutto quel chiarore sterminato  
dove ogni lontananza si disperde  
guardando quel silenzio smisurato  
l'uomo si perde.

**Francesco Guccini**

### **L'ALBATROS**

Io ero un uccello  
dal bianco ventre gentile,  
qualcuno mi ha tagliato la gola  
per riderci sopra,  
non so.

Io ero un albatro grande  
e volteggiavo sui mari.  
Qualcuno ha fermato il mio viaggio,  
senza nessuna carità di suono.  
Ma anche distesa per terra  
io canto ora per te  
le mie canzoni d'amore.

**Alda Merini**

### **II LAMPO**

E cielo e terra si mostrò qual era:  
la terra ansante, livida, in sussulto;  
il cielo ingombro, tragico, disfatto:  
bianca bianca nel tacito tumulto  
una casa apparì sparì d'un tratto;  
come un occhio, che, largo, esterrefatto,  
s'apri si chiuse, nella notte nera.

**G. Pascoli**

## **IL TEMPORALE**

Un bubbolio lontano...  
Rosseggia l'orizzonte,  
come affocato, a mare;  
nero di pece, a monte,  
stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.

**G. Pascoli**

### **1060**

L'aria non ha dimora, né vicini  
non orecchie né porta  
non timore d'estranei –  
Aria felice!  
Ospite eterea d'esule guanciaie –  
essenziale albergatrice nella vana  
lamentosa locanda della vita,  
più tardi della luce mi raggiunge  
la tua coscienza – finché parte,  
persuadendo la mia –

**E. Dickinson**

Si è squarciata la nube; ecco nel cielo  
l'arcobaleno brilla,  
s'avviluppa la terra  
in un fanale di pioggia e di luce.  
Fui desto. Ma chi offusca  
i magici cristalli del mio sogno?  
Mi palpitava il cuore  
attonito e smarrito.  
Il limoneto in fiore  
del giardino, i cipressi  
il verde prato, il sole, l'acqua, l'iride...  
l'acqua nei tuoi capelli!  
E tutto si perdeva nel ricordo  
come una bolla di sapone al vento.

**Antonio Machado**

# FUOCO

Abbiamo tutti una vita interiore. Tutti sentiamo di far parte del mondo e nello stesso tempo di esserne esiliati. Bruciamo tutti nel fuoco delle nostre esistenze. Abbiamo bisogno delle parole per esprimere ciò che abbiamo dentro.

**Paul Auster**

## L'UCCELLO DI FUOCO

L'uccello di fuoco  
della mia mente malata  
questo passero grigio  
che abita nel profondo  
e col suo pigolio  
sempre mi fa tremare  
perchè pare indifeso,  
bisognoso d'amore,  
qualche volta ha una voce  
così tenera e nuova  
che sotto il suo trionfo  
detto la poesia.

**Alda Merini**

## FUOCO E GHIACCIO

Dicono alcuni che finirà nel fuoco  
il mondo, altri nel ghiaccio.  
Del desiderio ho gustato quel poco  
che mi fa scegliere il fuoco.  
Ma se dovesse due volte finire, so pure che cos'è odiare,  
e per la distruzione posso dire  
che anche il ghiaccio è terribile  
e può bastare.

**Robert Lee Frost**

## IL FUOCO CHE SCOPPIETTA

Il fuoco che scoppietta  
nel caminetto verdeggia  
e un'aria oscura grava  
sopra un mondo indeciso. Un vecchio stanco  
dorme accanto a un alare  
il sonno dell'abbandonato.  
In questa luce abissale  
che finge il bronzo, non ti svegliare  
addormentato! E tu camminante  
procedi piano; ma prima  
un ramo aggiungi alla fiamma

del focolare e una pigna  
matura alla cesta gettata  
nel canto: ne cadono a terra  
le provvigioni serbate  
pel viaggio finale.

**Eugenio Montale**

## TERRA

*La terra vi concede generosamente i suoi frutti, e non saranno scarsi se solo saprete riempirvi le mani.*

*E scambiandovi i doni della terra scoprirete l'abbondanza e sarete saziati. Ma se lo scambio non avverrà in amore e in generosa giustizia, renderà gli uni avidi e gli altri affamati.*

Quando voi, lavoratori del mare dei campi e delle vigne, incontrate sulle piazze del mercato i tessitori e i vasai e gli speziali, invocate lo spirito supremo della terra affinché scenda in mezzo a voi a santificare le bilance e il calcolo, affinché il valore corrisponda a valore.

E non tollerate che tratti con voi chi ha la mano sterile, perché vi renderà chiacchiere in cambio della vostra fatica. A tali uomini direte: «Seguitemi nei campi o andate con i nostri fratelli a gettare le reti nel mare. La terra e il mare saranno con voi generosi quanto con noi».

E se là verranno i cantori, i danzatori e i suonatori di flauto, comprate pure i loro doni. Anch'essi sono raccoglitori di incenso e di frutti, e ciò che vi offrono, benché sia fatto della sostanza dei sogni, distillano ornamento e cibo all'anima vostra.

*E prima di lasciare la piazza del mercato, badate che nessuno vada via a mani vuote.  
Poiché lo spirito supremo della terra non dormirà in pace nel vento sino a quando il bisogno dell'ultimo di voi non sarà appagato.*

**Kahlil Gibran**

## CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et omne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.

1 Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore  
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,  
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò skappare:  
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate  
e serviatei cum grande humilitate.

Altissimo, onnipotente, buon Signore  
tue sono le lodi, la gloria e l'onore  
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno,  
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,  
per tutte le creature,  
specialmente per messer Frate Sole,  
il quale porta il giorno che ci illumina  
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:  
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,  
per sora Luna e le Stelle:  
in cielo le hai formate  
limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e

per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo  
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,  
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,  
con il quale ci illumini la notte:  
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,  
la quale ci sostiene e governa e  
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,  
per quelli che perdonano per amor tuo  
e sopportano malattia e sofferenza.  
Beati quelli che le sopporteranno in pace  
perchè da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,  
per nostra sora Morte corporale,  
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.  
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.  
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà  
poichè loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo  
e servitelo con grande umiltate.

### **San Francesco d'Assisi**

#### **VERSI QUASI ECOLOGICI**

Non uccidete il mare,  
la libellula, il vento.  
Non soffocate il lamento  
(il canto!) del lamantino.  
Il galagone, il pino:  
anche di questo è fatto  
l'uomo. E chi per profitto vile  
fulmina un pesce, un fiume,  
non fatelo cavaliere  
del lavoro. L'amore  
finisce dove finisce l'erba  
e l'acqua muore. Dove  
sparendo la foresta  
e l'aria verde, chi resta  
sospira nel sempre più vasto  
paese guasto: Come

potrebbe tornare a essere bella,  
scomparso l'uomo, la terra.

**Giorgio Caproni**

### **LA BALLATA DI RIVA**

Noi siamo i figli della sabbia,  
del sole e dei fiori,  
siamo i figli del mare.  
Noi ragazzi dai mille sogni spezzati,  
infranti e traditi,  
col cuore tenero e con gli occhi asciutti e bruni,  
noi dalla chioma color pece,  
siamo venuti a ballare nelle vostre piazze luminose,  
nelle vostre case.  
Siamo venuti a ballare per i vostri occhi  
stanchi e immobili come specchi.  
Siamo i bambini nati da gocce d'acqua di fiume in secca  
che fino a ieri scorreva lento.  
Siamo spighe di grano piene e forti  
siamo venuti a cantarvi le nostre canzoni d'amore.  
Canzoni dolci come mandorle e miele.  
Le canteremo ad alta voce  
finché toccheremo i vostri cuori  
per poi cantarle piano, piano  
assieme, nelle vostre case,  
nelle vostre piazze,  
nelle vostre città.

**Daghmoumi Abdelkader**

## **ACQUA**

L'acqua non oppone resistenza. L'acqua scorre. Quando immergi una mano nell'acqua senti solo una carezza. L'acqua non è un muro, non può fermarti. Va dove vuole andare e niente le si può opporre. L'acqua è paziente. L'acqua che gocciola consuma una pietra. Ricordatelo, bambina mia. Ricordati che per metà tu sei acqua. Se non puoi superare un ostacolo, giragli intorno. Come fa l'acqua

**Margaret Atwood**

## LA FONTANA MALATA

Clof, clop, cloch,  
cloffete,  
cloppete,  
clocchette,  
chchch...  
È giù,  
nel cortile,  
la povera  
fontana  
malata;  
che spasimo!  
Sentirla  
tossire.  
Tossisce,  
tossisce,  
un poco  
si tace...  
di nuovo.  
Tossisce.  
Mia povera  
fontana,  
il male  
che hai  
il cuore  
mi preme.  
Si tace,  
non getta  
più nulla.  
Si tace,  
non s'ode  
rumore  
di sorta  
che forse...  
che forse  
sia morta?  
Orrore  
Ah! No.  
Rieccola,  
ancora  
tossisce,  
Clof, clop, cloch,  
cloffete,  
cloppete,  
chchch...  
La tisi  
l'uccide.

Dio santo,  
quel suo  
eterno  
tossire  
mi fa  
morire,  
un poco  
va bene,  
ma tanto...  
Che lagno!  
Ma Habel!  
Vittoria!  
Andate,  
correte,  
chiudete  
la fonte,  
mi uccide  
quel suo  
eterno tossire!  
Andate,  
mettete  
qualcosa  
per farla  
finire,  
magari...  
magari  
morire.  
Madonna!  
Gesù!  
Non più!  
Non più.  
Mia povera  
fontana,  
col male  
che hai,  
finisci  
vedrai,  
che uccidi  
me pure.  
Cluf, cluf, cluf,  
cluffete,  
  
cloppete,  
clocchete,  
chchch...

**Aldo Palazzeschi**

## LA PIOGGIA NEL PINETO

Taci. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane; ma odo  
parole più nuove  
che parlano gocciole e foglie  
lontane.

Ascolta. Piove  
dalle nuvole sparse.  
Piove su le tamerici  
salmastre ed arse,  
piove su i pini  
scagliosi ed irti,  
piove su i mirti  
divini,  
su le ginestre fulgenti  
di fiori accolti,  
su i ginepri folti  
di coccole aulenti,  
piove su i nostri volti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggieri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
che ieri  
t'illuse, che oggi m'illude,  
o Ermione.

Odi? La pioggia cade  
su la solitaria  
verdura  
con un crepitio che dura  
e varia nell'aria  
secondo le fronde  
più rade, men rade.

Ascolta. Risponde  
al pianto il canto  
delle cicale  
che il pianto australe  
non impaura,  
nè il ciel cinerino.

E il pino  
ha un suono, e il mirto  
altro suono, e il ginepro  
altro ancóra, stromenti  
diversi  
sotto innumerevoli dita.  
E immersi  
noi siam nello spirto  
silvestre,  
d'arborea vita viventi;  
e il tuo volto ebro  
è molle di pioggia  
come una foglia,  
e le tue chiome  
auliscono come  
le chiare ginestre,  
o creatura terrestre  
che hai nome  
Ermione.  
Ascolta, ascolta. L'accordo  
delle aeree cicale  
a poco a poco  
più sordo  
si fa sotto il pianto  
che cresce;  
ma un canto vi si mesce  
più roco  
che di laggiù sale,  
dall'umida ombra remota.  
Più sordo e più fioco  
s'allenta, si spegne.  
Sola una nota  
ancor trema, si spegne,  
risorge, trema, si spegne.  
Non s'ode voce del mare.  
Or s'ode su tutta la fronda  
crosciare  
l'argentea pioggia  
che monda,  
il croscio che varia  
secondo la fronda  
più folta, men folta.  
Ascolta.  
La figlia dell'aria  
è muta; ma la figlia  
del limo lontana,  
la rana,

canta nell'ombra più fonda,  
chi sa dove, chi sa dove!  
E piove su le tue ciglia,  
Ermione.  
Piove su le tue ciglia nere  
sìche par tu pianga  
ma di piacere; non bianca  
ma quasi fatta virente,  
par da scorza tu esca.  
E tutta la vita è in noi fresca  
aulente,  
il cuor nel petto è come pesca  
intatta,  
tra le pàlpebre gli occhi  
son come polle tra l'erbe,  
i denti negli alvèoli  
con come mandorle acerbe.  
E andiam di fratta in fratta,  
or congiunti or disciolti  
(e il verde vigor rude  
ci allaccia i mallèoli  
c'intrica i ginocchi)  
chi sa dove, chi sa dove!  
E piove su i nostri vólti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggieri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
che ieri  
m'illuse, che oggi t'illude,  
o Ermione.

**Gabriele D'Annunzio**

### **PIOVE**

Piove. È uno stillicidio  
senza tonfi  
di motorette o strilli  
di bambini.

Piove  
da un cielo che non ha  
nuvole.  
Piove  
sul nulla che si fa  
in queste ore di sciopero  
generale.  
Piove sulla tua tomba  
a San Felice  
a Ema  
e la terra non trema  
perché non c'è terremoto  
né guerra.  
Piove  
non sulla favola bella  
di lontane stagioni,  
ma sulla cartella  
esattoriale,  
piove sugli ossi di seppia  
e sulla greppia nazionale.  
Piove sulla Gazzetta Ufficiale  
qui dal balcone aperto,  
piove sul Parlamento,  
piove su via Solferino,  
piove senza che il vento  
smuova le carte.  
Piove  
in assenza di Ermione  
se Dio vuole,  
piove perché l'assenza  
è universale  
e se la terra non trema  
è perché Arcetri a lei  
non l'ha ordinato.  
Piove sui nuovi epistèmi  
del primate a due piedi,  
sull'uomo indiato, sul cielo  
ominizzato, sul ceffo  
dei teologi in tuta  
o paludati,  
piove sul progresso  
della contestazione,  
piove sui works in regress,  
piove  
sui cipressi malati

del cimitero, sgocciola  
sulla pubblica opinione.  
Piove, ma dove appari  
non è acqua né atmosfera,  
piove perché se non sei  
è solo la mancanza e può affogare.

**Eugenio Montale**

## **EPILOGO**

### **PRIGIONE**

Vivere una sola vita  
in una sola città  
in un solo Paese  
in un solo universo  
vivere in un solo mondo  
è prigioniero.  
Amare un solo amico,  
un solo padre,  
una sola madre,  
una sola famiglia  
amare una sola persona  
è prigioniero.  
Conoscere una sola lingua,  
un solo lavoro,  
un solo costume,  
una sola civiltà  
conoscere una sola logica  
è prigioniero.  
Avere un solo corpo,  
un solo pensiero,  
una sola conoscenza,  
una sola essenza  
avere un solo essere  
è prigioniero.

**Ndjock Ngana**